

Buongiorno, ringraziamo per la convocazione a questa seduta. Io Matteo Abbondanza in qualità di consigliere dell'associazione a promozione sociale agricoltori attivi romagnoli sono qui per delineare alcune criticità abbastanza evidenti riscontrate nella lettura del testo. Una piccola precisazione va fatta in merito a chi siamo. Ebbene gli agricoltori attivi romagnoli Aps è un'associazione di agricoltori, e non solo, nata nel 2024 da quello che i media hanno definito il "movimento dei trattori". L'associazione nasce come trasversale e inclusiva e ha l'obiettivo di far emergere i reali problemi dell'agricoltura portando una voce chiara e trasparente dal basso.

Essendo la nostra natura così radicata nelle aziende agricole ci proponiamo di portare a conoscenza della realtà tutti comparti limitrofi all'agricoltura. Essendo il nostro territorio così vasto e così diverso abbiamo a conoscenza diversi tipi di agricoltura e quali portavoce di tutte le aziende agricole reputiamo doveroso entrare in merito allo strumento col quale verrà applicata la proposta di legge per valutare la reale ricaduta su quest'ultime.

La proposta di legge redatta ha come obiettivi gli stessi obiettivi che da tempo portiamo avanti, risulta quindi esserci una reale affinità di idee in merito a quello che realmente serve alle aziende agricole, tuttavia considerando il passato e la reale distribuzione dei fondi che proposte di legge simili hanno portato nel passato, la nostra preoccupazione cresce e permane. Lo strumento col quale si applica la proposta è la chiave di volta, infatti rimanendo saldi sugli obiettivi proposti e quindi sulla reale necessità che le aziende agricole che quotidianamente esprimono, lo strumento di applicazione della stessa potrebbe sembrare altalenante e non congrua.

Una piccola premessa va fatta anche sullo stato attuale delle cose, infatti ci troviamo ad affrontare un periodo di forte crisi e di totale incertezza sul futuro. La guerra, l'incremento dei prezzi, la mancanza di reddito, la burocrazia sempre più pesante e la totale mancanza di ricambio generazionale, sono tutti sintomi di un'agricoltura sofferente e precaria che limita fortemente la volontà di ipotizzare investimenti futuri.

Scendendo nello specifico, vogliamo entrare in merito a quello che realmente la proposta di legge va ad emanare. Partendo dall'articolo 2, interventi a sostegno delle produzioni vegetali, si dispone di interventi quali l'adozione di particolari tecniche colturali, l'utilizzo di semente o tubero-semi certificati, l'impiego di mezzi tecnici per il miglioramento e la protezione delle colture oltre all'adesione di regimi di qualità; tutto questo a nostro avviso risulta essere un impiego di risorse non finalizzato alle aziende agricole. Infatti, molto spesso quest'ultime per rincorrere quello che può essere un contributo e quindi una momentanea iniezione di liquidità, si prostrano a quello che viene descritto nei vari bandi che impongono requisiti, a volte totalmente inaccettabili e inappropriati, pur di arrivare all'obiettivo finale di percepire il contributo nonostante lo stesso sia nettamente inferiore a tutto la movimentazione di burocrazia, mezzi tecnici e manodopera eseguita. Oltre a questo notiamo frequentemente che le colture imposte o i mezzi tecnici adottati per la protezione della stessa, rendono meno produttiva e più complicata da gestire la coltura adottata. Un'esempio abbastanza lampante è la sovvenzione percepita dalla coltura della "Pera Cocomerina" pera andata in disuso nell'epoca moderna e dal singolare colore rossastro interno. Ebbene questa coltura ha percepito fior di contributi per essere preservata ma è priva di mercato e un'azienda che volesse cimentarsi in questa produzione sarebbe incapace di avere redditività e alla fine delle sovvenzioni chiuderebbe i battenti.

Esempi come questo, che a noi sono chiari e trasparenti, fanno sembrare lo strumento adottato inappropriato e di conseguenza riscontriamo uno spreco di denari che sarebbe facilmente evitabile.

Dall'altra parte un'esempio virtuoso e che spesso non viene sancito adeguatamente è la coltura del girasole da seme, infatti questa coltura che meriterebbe adeguata importanza per redditività alle aziende, riscontra dei grossi problemi per la mancanza di programmazione di semine e di conseguenza di isolamento che comprometterebbe la purezza della stessa. Anche in questo caso riscontriamo una mancanza di uno strumento da poter utilizzare.

Affrontando ora l'articolo tre interventi a sostegno del settore zootecnico, ricadiamo nelle stesse problematiche del precedente articolo. Nell'articolo redatto vengono menzionati alcuni punti per salvaguardare le razze autoctone e di conseguenza la biodiversità, vengono inoltre menzionati il miglioramento genetico e il bene e il miglioramento del benessere animale oltre a iniziative di prevenzione per la salvaguardia del potenziale zootecnico. Riscontriamo le medesime criticità del punto precedente infatti l'adesione e l'allevamento di razze autoctone come la Romagnola o la Marchigiana, hanno destato negli anni grosse perplessità. I precedenti bandi incentivavano l'allevamento di queste razze per non perdere il patrimonio genetico, tuttavia la dispersione del contributo è stata molto elevata, infatti i principali percettori delle sovvenzioni sono stati centri di ricerca genetica e associazioni di allevatori. Va ricordato che gli agricoltori sono i principali attori del mantenimento della biodiversità ma questo non significa obbligarli ad allevare razze poco produttive e senza mercato. Come sempre e come di frequente menzionato in questo intervento, il problema non è l'obiettivo che ci si pone ma lo strumento che si utilizza per finalizzarlo.

In merito alle modifiche del comparto apistico siamo felici di aver appreso che le problematiche esposte siano state recepite e sia stato attuato un sistema tale da poterle risolvere, auspichiamo che portando a conoscenza tutti voi delle problematiche sopra esposte si possa avere un tavolo di discussione per risolvere i problemi derivanti dal comparto vegetale e zootecnico.

Reputiamo di vitale importanza rimembrare a questa Corte un articolo fondamentale che spesso viene ignorato, esiste l'articolo 28 dove si nomina L'agricoltore custode del territorio, pensiamo che questo fulcro possa essere di vitale importanza nella redazione di proposte di legge o dell'attuazione di quelle esistenti.

A conclusione speriamo vivamente in un invito da parte delle giunte regionali per la stesura di quelli che saranno gli strumenti di attuazione della proposta di legge sopraindicata per apportare il nostro know-how e per cercare di migliorare l'uso delle risorse destinate ai vari settori.

17 marzo 2026

La crisi del settore Agroalimentare – Agricoltura e Pesca ha reso ingestibile i comparti e le loro filiere. Sono anni che viviamo in un contesto di crisi che da strutturale e mercatale, per ovvi motivi è diventata anche sociale con risvolti sull'economia di settore che ha portato alla chiusura di migliaia di imprese, sia di gestione familiare che PMI che hanno da sempre avuto un ruolo fondamentale nei territori e nelle economie locali, provinciali e regionali.

Oltre al dato sulla chiusura delle imprese – sia in agricoltura e filiera che nella pesca e filiera – bisogna fare i conti con il conseguente dato disoccupazionale e l'ingestibilità dei territori che vivono questo dramma sociale in assenza di misure adatte, quantomeno a frenare la crisi per creare delle situazioni di un eventuale sviluppo per un ritorno ad un certo tipo di normalità di gestione di impresa, di economia familiare e di territorio.

In tutto ciò, come quadro generale, ricade l'attuale clima bellico, creato ad hoc da un sistema a cui giova un rincaro smisurato dell'energia – essenziale per le attività di impresa dell'Agroalimentare – che grava sulle aziende/imprese delle filiere Agroittiche e dei territori.

Il "caro gasolio", ritorna a fomentare le piazze e le marinerie del paese: si è ritornato al clima esplosivo sociale e dei prezzi di qualche anno fa, quando sia in agricoltura che nella pesca si superò l'euro per litro, rendendo per molte imprese, l'attività inutile a fronte dei costi di gestione, in cui solo quello dei carburanti superava il 50% per addirittura attestarsi sul 60% ad es. Per le imprese di pesca a strascico, Palangari d'altura e grande Circuizione.

E' chiaro che allora, c'è stata una grandissima speculazione da parte dei gestori di carburante e compagnie petrolifere. Cosa che, purtroppo si sta ripetendo anche adesso, ed a nulla sono valse (finora) gli appelli del governo. Il prezzo alla pompa oscilla a cavallo dell'euro (€ 1,00) dalle € 0,90 a € 1,40.

Chiediamo, al Governo nazionale, al MASAF e alla DG Pesca naz.le di adoperarsi nel verificare affinché queste dinamiche speculative non ricadano sulle imprese/aziende, frenando la crescita ingiustificata del costo del gasolio e riproponendo ad es. "Il Credito di imposta" che in un recente passato ha avuto una sua efficacia. Ma anche misure legate all'attuale strumento finanziario (FEAMPA) a favore delle imprese, vedi De Minimis.

Chiediamo, inoltre, un coinvolgimento delle Regioni nell'attivare le misure del FEAMPA di loro gestione sull'ammodernamento delle barche stante la loro vetusta, causa di disgrazie a mare in cui hanno perso e continuano a perdere la vita i pescatori. Pescatori/Imprese costretti a lavorare anche in condimeteo precarie per una errata politica di gestione da parte UE sulla gestione delle giornate di pesca e quote (TAC) legate ai vari sistemi:- Grandi Pelagici – Tonno, Spada e Alalunga. Gamberi rossi/viola e rosa, naselli (vedi Reg.ti su West Med) etc.

La vita, riteniamo sia l'unico vero valore assoluto, concetto sul quale fare ruotare tutte le politiche di gestione dei settori produttivi e non l'ultimo aspetto legato ad esse.

Nell'ottica di migliorare le condizioni della vita, sia a mare/attività che sociali – regime degli ammortizzatori sociali, CCNL e Sanitarie. Chiediamo un intervento al governo naz.le, sentite le rappresentanze di categoria/imprese e sindacali, in merito ai cd Amm. Soc.li di istituire in via ordinaria l'istituto della CIGS Pesca – Cisoa pesca previsto dal Ddl n° 1624. Migliorare la procedura per la DS disoccupazione, soprattutto per i marittimi inquadrati nella legge n° 250/58 cd , della piccola pesca, norma che costringe ad un regime pensionistico " anacronistico" prevedendo l'adeguamento alla pensione minima, che costringe molti pescatori a continuare ed in nero, l'attività. Il riconoscimento del lavoro come – Attività usurante,

migliorativo come requisito per la valutazione delle malattie professionali ed il regime pensionistico. Per tanto, riteniamo utile aprire una discussione su una rivisitazione ed adattamento anche alla P.P.C. A. piccola pesca costiera artigianale di cui alla L.N. 250/58 e smi alla L.N. 413/84 cd della grande pesca, per adeguare lo status generale e contrattuale del pescatore agli standard di vita sia da un punto di vista previdenziale/assicurativo che fiscale.

ff.to Nevio Torresi

Francesco Zizzo